



Giulia Barbero Vignola e Valeria Duca

Scuola, motivazione e apprendimento nell'adolescenza

A partire dai primi risultati dello studio longitudinale Crescere, in questo articolo viene approfondita l'area dell'apprendimento e del benessere a scuola. Sono presentati i dati sul benessere scolastico dei ragazzi in termini di motivazione e atteggiamento verso la scuola, in relazione ad alcuni dei principali fattori che agiscono sull'apprendimento scolastico e sullo stare bene a scuola.

La motivazione verso lo studio è più debole tra i ragazzi di origine straniera, tra i figli di genitori separati o divorziati, tra chi ha problemi di apprendimento. Sperimentare episodi di successo in ambito scolastico favorisce l'autostima e rafforza la motivazione. Il successo scolastico è associato alla capacità dei ragazzi di mantenere l'attenzione e la concentrazione mentre studiano.

Introduzione

Lo studio Crescere è uno studio longitudinale che ha l'obiettivo di monitorare la crescita e lo sviluppo dei ragazzi, dagli 11 anni – le soglie della preadolescenza – fino ai 18, quando si affacceranno all'età adulta¹. Come evolve questo delicato processo di transizione, in un mondo che sta cambiando molto rapidamente? Come stanno crescendo i nostri ragazzi e quali sono i fattori «protettivi», che li sostengono nella crescita in famiglia, a scuola e nella società? Sono questi gli interrogativi che muovono lo studio e sui quali si cercherà di fare luce. I risultati che stanno

emergendo rappresentano non solo una «fotografia» attuale dei ragazzi, ma anche un prezioso strumento e stimolo per le comunità locali, gli enti e i servizi del territorio e tutte le figure che hanno un ruolo educativo significativo (Barbero Vignola G. e Decimi G. 2014; Canali C. e Vecchiato T., 2013).

Tra i dati raccolti grazie allo studio Crescere, in questo articolo vengono presentati e ana-

lizzati quelli legati al successo e al benessere scolastico, focalizzandosi in particolare sui fattori che mostrano un'associazione con gli aspetti motivazionali riferiti dai partecipanti all'indagine, come la loro motivazione a studiare o il loro atteggiamento verso la scuola.

Il campione è costituito da 303 ragazzi e ragazze, con un'età media di 12 anni, residenti nella provincia di Padova. La maggior parte frequenta la classe prima della scuola secondaria di primo grado, in una scuola pubblica (96%), e non ha mai ripetuto una classe (99%). A nessuno dei partecipanti è stato assegnato un insegnante di sostegno.

AUTORI

■ *Giulia Barbero Vignola*, ricercatrice Fondazione «Emanuela Zancan» onlus, Padova.

■ *Valeria Duca*, psicologa dell'apprendimento, Roma.

Strumenti

I risultati sul benessere a scuola sono stati raccolti e analizzati attraverso i seguenti strumenti:

- risposte dei ragazzi al questionario auto- valutativo sulla motivazione verso lo studio, la capacità di concentrazione durante lo studio e l'atteggiamento verso la scuola (Sezioni A, N e V del questionario QAS tratto dalla Batteria «AMOS 8-15» di Cornoldi C. e altri, 2005);

- risposte dei ragazzi al questionario auto- valutativo sulle attribuzioni causali (Questionario QCA tratto dalla Batteria «AMOS 8-15» di Cornoldi C. e altri, 2005);

Lo strumento AMOS 8-15 è una batteria di valutazione e autovalutazione delle abilità di studio, e delle componenti meta-cognitive e motivazionali dell'apprendimento.

Sono stati inoltre presi in considerazione: i voti rilevati nella pagella del quinto anno di scuola primaria, l'autonomia nella gestione dello studio e dei compiti a casa, il titolo di studio dei genitori, la cittadinanza e lo Stato di nascita del ragazzo e dei genitori, la presenza di difficoltà o disturbi di apprendimento, la situazione familiare.

Questionario auto-valutativo sulla motivazione verso lo studio, la capacità di concentrazione durante lo studio e l'atteggiamento verso la scuola (QAS): ha lo scopo di indagare le aree fondamentali che caratterizzano un buon approccio allo studio. La forma completa dello strumento è costituita da 49 item che rappresentano dei comportamenti riferibili alle sette aree fondamentali che caratterizzano un buon approccio allo studio: motivazione verso lo studio, organizzazione del lavoro personale, elaborazione strategica del materiale, flessibilità allo studio, concentrazione, ansia, atteggiamento verso la scuola. Per ogni item, i ragazzi esprimono il loro accordo su questa scala: 1 «è poco vero per me», 2 «è abbastanza vero per me» e 3 «è molto vero per me».

Per lo studio Crescere, sono state selezionate: la motivazione verso lo studio, la concentrazione e l'atteggiamento verso la scuola (che corrispondono alle sezioni A, N, e V).

Per motivazione verso lo studio si intende la capacità di investire nella propria attività di studio con interesse e impegno. La concentrazione viene considerata come il saper seguire una lezione o

lo studio di un testo, mantenendo l'attenzione su di essi per il tempo necessario e allontanando elementi di disturbo. Per atteggiamento verso la scuola si intende la percezione di stare bene a scuola, dell'utilità di ciò che viene insegnato/appreso e il vivere la scuola come un ambiente positivo.

Questionario auto-valutativo sulle attribuzioni causali (QCA): le attribuzioni causali riguardano la percezione che ogni individuo ha delle cause degli eventi che gli accadono, siano essi successi o fallimenti. Gli eventi possono essere attribuiti a cause interne (impegno o abilità), o cause esterne (difficoltà/ facilità del compito, caso). Alcune cause sono inoltre stabili e costanti, ad esempio l'abilità personale, altre instabili, ad esempio il caso. La stabilità della causa influenza l'aspettativa di poter cambiare le cose dopo un successo o un fallimento. Le cause possono infine essere controllabili o meno, è controllabile ad esempio, l'impegno, non lo sono il caso e l'abilità. La percezione di controllo sugli eventi accresce la fiducia in sé e la capacità di riuscire a superare le difficoltà e gli insuccessi. Le attribuzioni sono molto importanti nell'apprendimento perché influenzano la persistenza, la scelta del compito, le emozioni, le aspettative, la fiducia in se stessi in situazioni di apprendimento e la sensazione di impotenza rispetto al compito. Il tipo di attribuzione causale più funzionale al successo negli apprendimenti scolastici è l'impegno, una causa interna, non stabile e controllabile dal ragazzo.

Il questionario QCA è composto da 8 domande, 4 riferite a situazioni di successo scolastico (item dispari) e 4 a situazioni di insuccesso (item pari). Per ognuna, il ragazzo deve indicare, tra 5 cause proposte (impegno, abilità, aiuti, caratteristiche del compito, caso), le due più importanti secondo lui.

Voti rilevati dalla pagella del quinto anno di scuola primaria: sono stati utilizzati come indicatore del rendimento scolastico dei ragazzi.

Autonomia nella gestione dello studio e dei compiti a casa: questo aspetto è stato indagato richiedendo ai genitori se il ragazzo avesse bisogno di aiuto per lo studio al di fuori dell'orario scolastico. In caso di risposta affermativa, è stato inoltre richiesto se questo aiuto venisse fornito dai familiari stessi (genitori, fratelli) o da figure esterne alla famiglia

(ripetizioni, tutor, altri professionisti).

Titolo di studio dei genitori: è stato riformulato su una scala a tre livelli (medio-basso, medio e medio-alto), considerando contemporaneamente il titolo di studio di entrambi i genitori.

Altri fattori: sono state prese in considerazione quelle situazioni che, per motivi diversi, potrebbero incidere sul successo scolastico dei ragazzi (ad esempio provenienza linguistico-culturale non italiana, presenza di difficoltà/disturbi di apprendimento, separazione o divorzio dei genitori, adozione).

Risultati

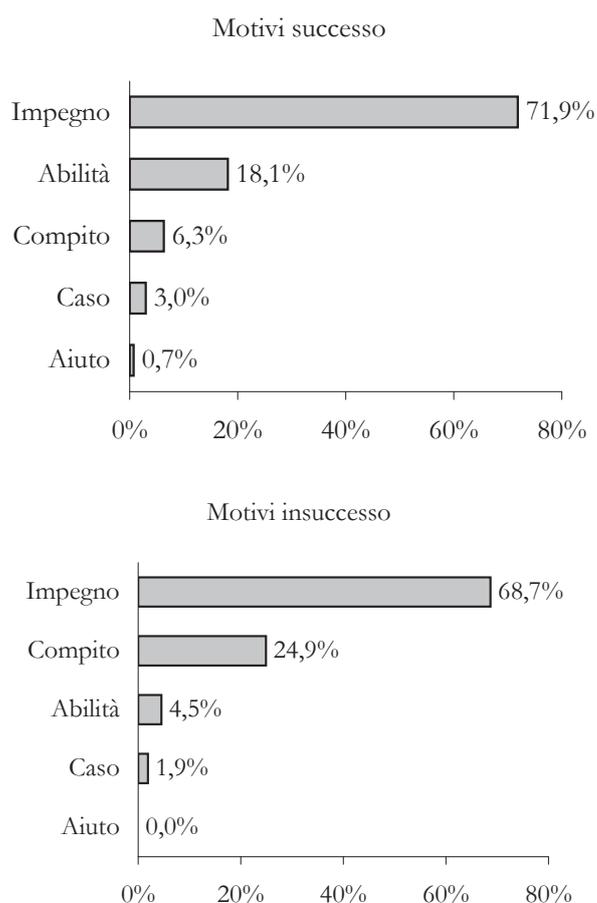
Ad una prima analisi dei questionari proposti ai ragazzi, emerge come nel 72,8% dei casi la motivazione verso lo studio sia di livello adeguato. Il 13,6% riferisce invece una motivazione verso lo studio scarsa e un altrettanto 13,6% la riferisce particolarmente buona.

Per quanto riguarda la capacità di concentrazione durante lo studio, il 65,2% dei ragazzi intervistati riferisce un livello adeguato, il 7,6% un livello scarso e il 27,2% particolarmente buono. L'atteggiamento verso la scuola è su un livello adeguato per il 72,8% dei ragazzi, scarso nell'11,6% dei casi e particolarmente buono nel 15,6% dei casi (tab. 1).

Per le attribuzioni causali, sia negli eventi di successo che in quelli di insuccesso, la maggior parte dei ragazzi tende a scegliere prevalentemente l'impegno (71,9% e 68,7%). La seconda scelta dominante è l'abilità personale nel caso di successo (18,1%) e la difficoltà del compito nel caso di

insuccesso (24,9%). Rispetto ai punteggi di attribuzione all'impegno nei casi di successo, la maggior parte dei ragazzi (60,3%) si attesta su livelli adeguati, il 17,9% presenta invece un'attribuzione all'impegno debole e il 21,9% particolarmente elevata. Nei casi di insuccesso l'andamento dell'attribuzione all'impegno è simile (62,3% adeguato, 19,9% debole e 17,9% elevata) (fig. 1).

Fig. 1 – Motivi di successo e insuccesso indicati dai ragazzi, valori percentuali



Il rendimento scolastico, basato sulla media dei voti riportati nella pagella di quinta primaria, risulta adeguato nel 50% dei casi, debole nel 12% e particolarmente buono nel 38% dei casi.

L'autonomia nel lavoro scolastico pomeridiano è adeguata nel 44% dei casi, ovvero ragazzi che non necessitano di aiuto per studiare e svolgere i compiti scolastici. Il 47% dei casi necessita del supporto di genitori o fratelli maggiori. Nel 9% dei casi questo non è sufficiente e si ricorre a figure esterne alla famiglia e appositamente retribuite.

Tab. 1 – Livelli di motivazione, concentrazione e atteggiamento verso la scuola, valori percentuali

	Motivazione verso lo studio	Capacità di concentrazione	Atteggiamento verso la scuola
Scarsa	13,6	7,6	11,6
Adeguata	72,8	65,2	72,8
Molto buona	13,6	27,2	15,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Fondazione Zancan, studio Crescere.

Il titolo di studio complessivo dei genitori è risultato a livelli avanzati nel 30% dei casi, di livello medio nel 64% dei casi e di base nel 3% dei casi. Il 28% dei genitori ha la licenza media. Quasi la metà è in possesso di un diploma di scuola superiore (il 46% delle mamme e dei papà), circa un quarto è laureato (22,6% delle mamme e 19,3% dei papà), il 3,6% ha titoli superiori post-laurea (master, dottorato di ricerca).

Rispetto agli altri fattori indagati, il 6% dei ragazzi ha una cittadinanza non italiana, di questi la metà sono nati in Italia. Il 2,3% ha difficoltà o disturbi di apprendimento riconosciuti. Il 2% ha una storia di adozione e il 3,3% ha genitori separati o divorziati.

Ad un'analisi più approfondita, è emerso che alcuni di questi dati presentano un'associazione significativa tra loro.

La media dei voti è risultata legata al titolo di studio dei genitori: i ragazzi con una media dei voti più alta (superiore all'8 in molti casi) hanno genitori con un titolo di studio più avanzato (laurea o post laurea). Questo fattore risulta anche associato, seppur debolmente, al tipo di scuola che i ragazzi frequentano, infatti, tra i ragazzi iscritti a scuole private, il titolo di studio dei relativi genitori è più elevato.

È emersa una differenza, contenuta ma significativa, tra la media dei voti dei ragazzi che hanno bisogno di un aiuto esterno alla famiglia per sostenere le richieste scolastiche pomeridiane e i ragazzi che invece riescono ad affrontarle autonomamente o con il solo aiuto di genitori o fratelli maggiori. Nel primo caso la media dei voti si attesta su valori più bassi andando a indicare una situazione di rendimento scolastico più debole.

Il ricorso a un aiuto esterno per lo studio pomeridiano ha mostrato una relazione, non molto forte tuttavia, con il titolo di studio dei genitori. Tra i ragazzi che necessitano di un aiuto per lo studio, il titolo di studio dei genitori è più avanzato nei casi in cui questo viene fornito dai familiari, rispetto ai casi in cui l'aiuto è fornito da figure esterne e a pagamento.

Da questi primi risultati è possibile approfondire la relazione tra i vari aspetti presi in considerazione, analizzando, in particolare, quali fattori sono maggiormente legati al modo in cui i ragazzi descrivono la loro motivazione verso lo studio, la

loro capacità di concentrazione, il loro atteggiamento verso la scuola e le loro convinzioni sulle cause dei risultati che ottengono.

Motivazione verso lo studio

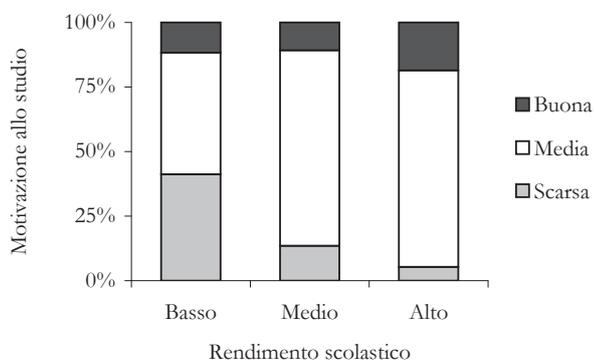
La motivazione a studiare è risultata associata alla presenza di situazioni più a rischio di fragilità, come adozioni, storie di immigrazione, situazione familiare di separazione o divorzio, difficoltà o disturbi di apprendimento. È infatti emerso che vivere una di queste situazioni può incidere sulla motivazione verso lo studio: questi ragazzi hanno riportato punteggi più bassi al relativo questionario, una percentuale maggiore di casi con motivazione bassa (28% contro 11%) e una bassissima percentuale di casi con motivazione alta (2% contro 16%) rispetto al resto del campione. Vista la numerosità ridotta delle diverse situazioni prese in considerazione, è stato necessario accorpate le varie condizioni, anche quando riguardano aspetti psicologici, sociali ed evolutivi molto diversi tra loro. Questi dati andranno quindi approfonditi e riconfermati quando verrà ampliata la numerosità campionaria. In via preliminare, sono state comunemente analizzate nello specifico le situazioni più frequenti, ovvero quella dei ragazzi con cittadinanza non italiana, quella dei ragazzi con genitori separati o divorziati e quella dei ragazzi con problemi di apprendimento. Tra i ragazzi di origine straniera il 22% ha una motivazione scolastica debole (il 78% media, lo 0% alta). Tra i ragazzi con genitori separati o divorziati il 20% ha una motivazione debole (l'80% media, lo 0% alta). Tra i ragazzi con problemi di apprendimento, il 29% ha una motivazione debole (57% media e 14% alta). Pur trattandosi di risultati provvisori, da confermare su un campione più ampio, è comunque rilevante notare come delle difficoltà sul piano emotivo, sociale o scolastico incidano in modo significativo sul livello di motivazione verso lo studio riferito dai ragazzi.

Un altro fattore connesso alla motivazione verso lo studio è il livello di autonomia dei ragazzi nel portare avanti il lavoro scolastico pomeridiano, ovvero la necessità di aiuto esterno per lo studio e i compiti a casa. Nel gruppo di chi necessita di un supporto esterno alla famiglia, il livello di motivazione riferito è più basso e la frequenza di casi che riportano un livello basso di motivazione verso lo studio è del 33% (contro il 13% di chi necessita

del solo aiuto dei familiari e l'11% di chi riesce a studiare autonomamente). Questo dato può essere interpretato assumendo che il ricorrere a un supporto esterno sia associato ad una qualche forma di difficoltà nel sostenere le richieste scolastiche, e quindi a probabili esperienze (pregresse e/o attuali) di insuccesso scolastico, che vanno a incidere sulla motivazione a studiare. È infatti ampiamente riconosciuto come la motivazione verso lo studio sia strettamente interconnessa con le esperienze di successo formativo (Cornoldi C., 1995; De Beni R. e Moè A., 2000).

Se un comportamento ha come conseguenza dei risultati positivi, delle esperienze di successo, tutti noi saremo più propensi a ripeterlo; viceversa, tenderemo a non ripetere un comportamento che ci espone al fallimento, a un'esperienza ripetuta di insuccesso. Questo principio di base si verifica anche nell'apprendimento scolastico: la demotivazione verso lo studio può essere interpretata come allontanamento da una situazione che il ragazzo considera a rischio di fallimento, in quanto, in base alle sue convinzioni e alle sue esperienze pregresse, avrà appreso di non essere capace (concetto di impotenza appresa). Se invece lo studio porta il ragazzo a sperimentare il successo, la soddisfazione di aver portato a termine un compito, di aver raggiunto un obiettivo, di essere competente, lo studente svilupperà convinzioni positive sulle proprie capacità (concetto di autoefficacia) e sarà più motivato e più propenso a portare avanti questo comportamento, con benefici sia sul rendimento scolastico che sugli aspetti motivazionali e di autostima.

Fig. 2 – Rendimento scolastico e motivazione



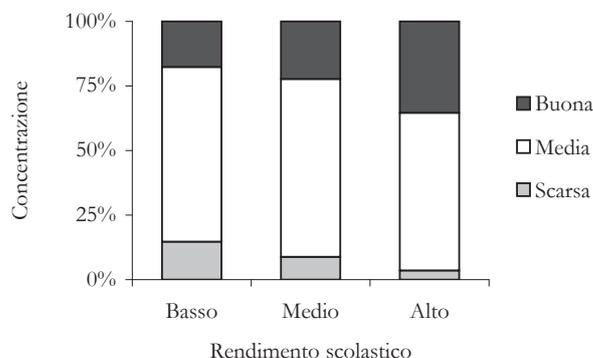
L'associazione tra successo scolastico e motivazione è confermata anche dai risultati sui voti

scolastici: i ragazzi con la media dei voti più alta riferiscono una motivazione verso lo studio più elevata. Inoltre nel gruppo di ragazzi con la media dei voti più bassa si osserva una maggiore frequenza di casi con scarsa motivazione verso lo studio rispetto al gruppo di chi ha una media dei voti più elevata (41% contro 5%). Le due variabili (media dei voti e punteggi al questionario sulla motivazione) risultano correlate positivamente.

Attenzione e concentrazione

Dai dati dello studio Crescere emerge che il successo scolastico (misurato attraverso la media dei voti) risulta associato alla capacità dei ragazzi di mantenere l'attenzione e la concentrazione mentre stanno studiando. Nel gruppo di chi ha la media dei voti più alta i punteggi al questionario sulle capacità di concentrazione sono migliori rispetto ai ragazzi che hanno una media dei voti più bassa. In quest'ultimo gruppo, c'è una maggiore frequenza di ragazzi che riferiscono problemi di concentrazione (15% contro 4%). Le due variabili (media dei voti e punteggi al questionario sulla capacità di concentrazione) sono positivamente correlate.

Fig. 3 – Rendimento scolastico e concentrazione



Mantenere un livello di attenzione adeguato durante le attività didattiche e lo studio è infatti fondamentale per sostenere l'apprendimento e incide sensibilmente anche sul tempo e sulle energie investite in tali compiti. La relazione tra voti e concentrazione può però anche essere letta in un'altra direzione: se lo studio è un'attività in cui il ragazzo si sente efficace e competente, il suo investimento su tale attività sarà più forte e stabile rispetto a quello di un ragazzo che incontra delle difficoltà nel raggiungere il successo formativo, che potreb-

be percepirsi inadeguato e poco competente e, dopo ripetuti insuccessi, ridurre progressivamente il suo investimento nello studio. Un'ultima possibilità per spiegare la relazione tra rendimento scolastico e capacità di concentrazione riguarda i casi con problemi di apprendimento, nei quali le abilità di base come leggere, scrivere, calcolare, non sono automatizzate e coinvolgono la maggior parte delle risorse attentive del ragazzo, con la conseguenza che quelle residue spesso non sono sufficienti a sostenere le altre attività di studio.

Atteggiamento verso la scuola

Un primo fattore che è risultato legato all'atteggiamento verso la scuola è il genere, infatti, le ragazze hanno riportato punteggi leggermente più elevati al relativo questionario, rispetto ai ragazzi. Nel gruppo delle ragazze solo il 7% ha riportato un atteggiamento verso la scuola poco positivo, mentre nel gruppo dei ragazzi la percentuale sale al 16%.

Anche la media dei voti è risultata una differenza rilevante. I ragazzi con la media più bassa tendono a riportare punteggi inferiori alle domande sul loro atteggiamento verso la scuola, rispetto ai ragazzi con la media dei voti più alta, che riportano un atteggiamento più positivo e una maggiore tendenza a considerare la scuola come un luogo in cui stanno bene e lo studio come un aspetto rilevante per la loro crescita. Le due variabili (media dei voti e punteggi al questionario sull'atteggiamento) risultano correlate positivamente. Questo dato conferma che i ragazzi sviluppano un atteggiamento positivo verso la scuola e, come già descritto nei paragrafi precedenti, sono maggiormente motivati a studiare se il contesto scolastico può essere vissuto come un luogo positivo, dove trovano risposta ai loro bisogni educativi di sviluppare competenze, di appartenenza sociale, di identità, di valorizzazione, di autostima e di accettazione.

La scuola può rispondere in diversi modi a questi bisogni e altrettante sono le variabili che possono incidere sull'atteggiamento scolastico dei ragazzi, riferibili non solo alla loro individualità ma anche ai messaggi della famiglia e della società. In ogni caso, l'associazione tra il rendimento scolastico e l'atteggiamento verso la scuola va considerata all'interno del rapporto circolare e di interdipendenza tra atteggiamento verso la scuola, impegno che il ragazzo riesce a mettere nello studio,

esposizione al successo o al fallimento e *feedback* che riceve dall'ambiente. In questo senso quindi ragazzi che hanno l'opportunità di realizzare i propri obiettivi con successo e ricevono *feedback* gratificanti e valorizzanti, tenderanno a considerare la scuola in modo positivo, e saranno più motivati a portare avanti il loro impegno nello studio, instaurando un circolo virtuoso. Questa riflessione si ricollega a quanto è emerso con i risultati sulla motivazione allo studio.

I tre aspetti considerati – motivazione, concentrazione, atteggiamento – risultano correlati tra loro in modo diretto, ovvero i ragazzi che hanno riferito una maggiore motivazione, riferiscono anche maggiori capacità di concentrazione nello studio e un migliore atteggiamento verso la scuola. Questo conferma un aspetto di interdipendenza positiva tra apprendimento, concentrazione e motivazione che va tenuto in considerazione per interpretare il benessere scolastico dei ragazzi e le loro eventuali difficoltà.

Attribuzioni causali

L'analisi dei dati sul tipo di causa a cui i ragazzi attribuiscono il proprio successo/insuccesso scolastico è particolarmente interessante, in quanto risulta associata a diversi fattori indagati dallo studio Crescere. Innanzitutto, anche in questo caso il genere assume un ruolo rilevante. Sia tra i ragazzi che tra le ragazze prevale uno stile attributivo legato principalmente all'impegno. Le ragazze presentano, però, punteggi più elevati dei ragazzi nell'attribuire i propri successi all'impegno. Nel gruppo delle ragazze la frequenza con cui l'attribuzione all'impegno nei casi di successo raggiunge livelli medio-alti è maggiore rispetto al gruppo dei maschi (26% contro 18%). Inoltre nel gruppo dei ragazzi c'è una maggiore frequenza di casi in cui il livello di attribuzione all'impegno è eccessivamente basso (23% contro 12%).

La seconda motivazione scelta dopo l'impegno è l'abilità, sia per i ragazzi sia per le ragazze. Nel gruppo dei maschi segue subito dopo l'attribuzione al caso, nel gruppo delle femmine la facilità del compito.

Un altro fattore che è risultato legato alle attribuzioni dei ragazzi nei casi di successo è la presenza o meno di situazioni più a rischio di difficoltà. Tra i ragazzi che, per vari motivi, vivono situazio-

ni a rischio di disagio, i punteggi di attribuzione all'impegno sono più bassi e sono più frequenti i casi con scarsa attribuzione all'impegno (37% contro 14%).

L'attribuzione dei propri risultati all'impegno è risultata legata anche alla necessità di un aiuto esterno per sostenere le richieste scolastiche pomeridiane. Tra i casi che presentano questa condizione, infatti, si riscontra una percentuale più bassa di casi che attribuiscono i loro successi all'impegno (43% contro 71% e 78%) e ci sono percentuali più elevate per le attribuzioni dei successi a cause esterne, come la facilità del compito (26% contro 4%) o il caso (9% contro 2%), rispetto ai ragazzi che non hanno bisogno di aiuti esterni per lo studio e i compiti, o per i quali è sufficiente l'aiuto dei familiari.

Assumendo che il bisogno di ricorrere a un supporto esterno (le classiche ripetizioni) sia associato ad una qualche forma di difficoltà nel sostenere le richieste scolastiche, e quindi a probabili esperienze (pregresse e/o attuali) di insuccesso scolastico, è possibile ipotizzare che le ripetute difficoltà e i ripetuti insuccessi vissuti dai ragazzi, unitamente al rischio di sentirsi dipendenti da un aiuto esterno per vedere realizzati i propri bisogni educativi, li portino a un graduale disinvestimento sul loro impegno nello studio.

Questo non significa che il supporto pomeridiano fornito da figure esterne sia da evitare, perché in molte situazioni con difficoltà di vario genere, può fare la differenza; significa però fare attenzione alla qualità e alle modalità con cui tale supporto viene fornito, e ai processi che esso stimola nei ragazzi. Un supporto pomeridiano qualitativamente efficace è quello che non solo non crea dipendenza dall'aiuto, ma fornisce al ragazzo gli strumenti per aumentare gradualmente il suo livello di autonomia nello studio, e, di conseguenza, il suo senso di autoefficacia e la sua motivazione scolastica, con ripercussioni positive sul rendimento e sul benessere scolastico.

Anche la media dei voti è risultata legata alle attribuzioni sia del successo, sia dell'insuccesso. I ragazzi con la media dei voti più alta hanno riportato una maggiore tendenza ad attribuire i loro successi e i loro insuccessi al proprio impegno, rispetto ai ragazzi con una media più bassa. Viceversa, nel gruppo dei ragazzi con la media più alta è più

frequente attribuire la causa di un insuccesso alla mancanza di impegno, rispetto al gruppo di ragazzi con voti più bassi (27% contro 6%). Tra questi, si osserva una maggiore propensione ad attribuire il successo al fattore caso (fortuna/sfortuna).

Si può osservare come al crescere della media dei voti, aumenta il numero di ragazzi che riconoscono l'impegno come causa dei loro risultati e diminuisce il numero di ragazzi che tendono ad attribuirli ad altre cause, meno controllabili o più esterne. Le due variabili (media dei voti e punteggio di attribuzione all'impegno) risultano correlate positivamente.

Nei casi in cui l'attribuzione prevalente non è stata data all'impegno, la seconda scelta risulta l'abilità ma tra i ragazzi con la media dei voti più bassa risulta più frequente l'attribuzione alla fortuna, che nel gruppo voti alti è assente (13% contro 0%). È ipotizzabile che chi ha meno opportunità di sperimentare esperienze di successo in cui sentirsi competente, tenda a sviluppare convinzioni negative sulle proprie capacità (autoefficacia bassa) e a percepire meno possibilità di controllo sui propri risultati: «anche se mi impegno non riuscirò perché non sono capace».

L'attribuzione dei propri risultati all'impegno è sicuramente un fattore che supporta il successo negli apprendimenti scolastici perché dà allo studente una percezione di controllo sul suo apprendimento e lo aiuta a non abbandonare i suoi compiti alle prime difficoltà, ma anzi ad affrontarli con perseveranza e tenacia. Infatti, il punteggio di attribuzione all'impegno riportato dai ragazzi dello studio Crescere è risultato correlato in modo positivo sia alla motivazione, sia all'atteggiamento verso la scuola. Un basso livello di attribuzione all'impegno implica un minore investimento nello studio, che viene percepito come un processo dagli esiti imprevedibili e indipendenti dal proprio comportamento.

Un altro aspetto che è risultato legato al tipo di fattore causale a cui i ragazzi attribuiscono i loro successi è il titolo di studio dei genitori. Infatti, l'attribuzione dei successi all'impegno è risultata più debole nei casi in cui il titolo di studio dei genitori è più basso, mentre vi è una maggiore importanza attribuita all'abilità (fattore interno ma non modificabile) o alla fortuna (fattore esterno e non controllabile).

Conclusioni

I dati dello studio Crescere sul benessere scolastico – un aspetto fondamentale della crescita e dello sviluppo psicologico e sociale dei ragazzi – indicano diversi fattori da tenere in considerazione per sostenerlo e promuoverlo e anche alcuni aspetti che possono ostacolarlo, ai quali prestare particolare attenzione. Tra i fattori che sostengono il benessere a scuola, la motivazione e l'impegno dei ragazzi, vi sono le esperienze di successo formativo e la possibilità di trovare una risposta adeguata ai propri bisogni educativi, che poi si ripercuotono sul successo scolastico. Risulta importante anche la famiglia, per il supporto che può dare ai ragazzi da un punto di vista educativo, per i modelli di comportamento e di «lettura» del contesto che trasmette ai ragazzi e anche sul piano emotivo, delle aspettative, della fiducia nelle proprie capacità e della valorizzazione dell'impegno piuttosto che della prestazione.

Tutto questo si riflette sui ragazzi, sulla loro voglia di studiare e di impegnarsi che è inserita in un circolo virtuoso in cui lo stare bene a scuola e il successo formativo si alimentano a vicenda. Quando questo non funziona, il circolo virtuoso in cui potenzialmente si potrebbero trovare tutti i ragazzi, diventa vizioso, ovvero l'insuccesso alimenta la demotivazione e prosciuga lentamente l'impegno, che a sua volta porterà il ragazzo verso ulteriori insuccessi. Per spezzare questo meccanismo, è necessaria un'iniezione di benessere, dare l'opportunità ai ragazzi di sentirsi capaci e competenti, degni di fiducia e valorizzati nelle loro potenzialità.

Note

- 1 Crescere è l'acronimo di «Costruire Relazioni ed Esperienze di Sviluppo Condivise con Empatia, Responsabilità ed Entusiasmo». È uno studio longitudinale che coinvolge un campione di ragazzi e famiglie. L'obiettivo è comprendere come si studia, si cresce, si affrontano i compiti di sviluppo, si vive in famiglia, come ci si relaziona con gli altri, come si partecipa e si diventa grandi. Lo studio è realizzato dalla Fondazione Emanuela Zancan onlus, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e dell'Azienda Ulss 16 di Padova, in collaborazione con il De Leo Fund onlus, la Fondazione Città della Speranza, 84 Comuni della pro-

vincia di Padova e il Comune di Rovigo. È sostenuto e promosso dall'Autorità Garante nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, dall'Ufficio Protezione e Pubblica Tutela dei Minori del Veneto. Collaborano allo studio anche la Fondazione Bortignon per l'educazione e la Scuola, la Fondazione OIC di Padova, il Centro Sportivo Italiano - Comitato di Padova.

SUMMARY

On the basis of the first results of the longitudinal study Crescere, the article analyses in depth the field of learning and well-being at school. The article presents data on school well-being of children in terms of motivation and attitude towards school, with respect to some of the main factors influencing school learning and well-being. Motivation towards studying is weaker among children of foreign origin, among children with separated or divorced parents, among children with learning problems. Experiencing success at school favours self-esteem and strengthens motivation. Success at school is associated with the ability of children to keep attention and concentration while studying.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Barbero Vignola G. e Decimi G. (2014), *Il bullismo nella preadolescenza: risultati dallo studio Crescere*, in «Studi Zancan», 1, pp. 71-75.
- Cornoldi C., De Beni R., Zamperlin C. e Meneghetti C. (2005), *AMOS 8-15. Strumenti di valutazione di abilità e motivazione allo studio per studenti dagli 8 ai 15 anni*, Erickson, Trento.
- Cornoldi C. (1995), *Metacognizione e apprendimento*, Il Mulino, Bologna.
- De Beni R. e Moè A. (2000), *Motivazione e apprendimento*, Il Mulino, Bologna.
- Vecchiato T. e Canali C. (2013), *Crescere oggi: ricerca e politiche sociali per la crescita positiva*, in F. Mazzucchelli (a cura di), *La preadolescenza. Passaggio evolutivo da scoprire e da proteggere*, Franco Angeli, Milano, pp. 31-46.